

**ITALIA NOSTRA VERONA – LEGAMBIENTE VERONA – LIPU  
VERONA – SINISTRA ECOLOGISTA VERONA - WWF VERONA**

**ALLA  
GIUNTA REGIONALE DEL VENETO  
PALAZZO BALBI – DORSODURO  
30123 VENEZIA**

Verona, 19 agosto 2005

**OGGETTO: OSSERVAZIONI ALLA DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE DEL VENETO  
n°850 DEL 11/03/2005 AVENTE PER OGGETTO: “PIANO DI AREA QUADRANTE EUROPA –  
VARIANTE n°3 ALLE NORME DI ATTUAZIONE L.R. 23/04/2004 n°11 - ART. 25. ADOZIONE”.**

I sottoscritti Giorgio Massignan, Presidente di Italia Nostra Sezione di Verona, Michele Bertucco, Presidente della Legambiente di Verona, Francesco Di Grazia della LIPU di Verona, Manuela Formenti, Responsabile della Sezione di Verona del WWF Italia e Vincenzo Genovese in rappresentanza della Sinistra Ecologista di Verona con riferimento alla delibera in oggetto presentano le seguenti osservazioni:

**Premessa**

Si va affermando sempre più nella nostra regione, dilaniata da decenni da interventi devastanti, la necessità di considerare il territorio come un bene primario da conservare con cura e da impiegare con grande parsimonia.

Nell'analizzare il quadro legislativo prodotto dalla Regione a partire dagli anni ottanta e le dinamiche che conseguentemente hanno investito l'intero territorio del Veneto, l'INU Veneto ha dovuto constatare : ” L'incapacità di governare lo sviluppo industriale e commerciale e l'inadeguatezza delle misure atte a controllare la diffusione insediativi nelle zone agricole, l'assenza di politiche urbane, hanno prodotto distorsioni che segnano in maniera indelebile il territorio.

Fabbriche e capannoni, proliferazioni delle zone industriali e commerciali, urbanizzazione spalmata sul territorio e l'esplosione del trasporto su gomma hanno portato a stravolgere il paesaggio e l'ambiente. I problemi emersi dall'applicazione della legislazione veneta sono riassumibili: nell'inefficienza di un sistema pianificatorio a "cascata", fonte di politiche contraddittorie, sovrapposizioni di normative, incertezze gestionali; nella ridondanza degli strumenti di piano, nel ripetuto ricorso all'istituto delle varianti come unica risposta alla necessità di ridisegnare l'assetto del territorio; nei tempi regionali che hanno procrastinato l'entrata in vigore degli strumenti annullandone l'efficacia; nell'indifferenza ai nuovi bisogni sociali che non sono più oramai intercettabili dai soli standards urbanistici; nella scarsa attenzione alle tematiche emergenti quali: sostenibilità, sussidiarietà, copianificazione, concertazione ecc...; nella difficoltà di gestione delle trasformazioni del territorio agricolo; infine, nella mancanza di una concreta valutazione dell'attuabilità del piano." Eppure, nei principi e nelle finalità della nuova Legge Urbanistica Regionale non sono assenti temi volti alla riqualificazione del territorio, (.. al riutilizzo/risanamento delle aree già compromesse più che "consumare" nuove aree per l'edificazione, al fine di migliorare la qualità della vita) art. 1 ultimo capoverso. In più parti i contenuti e l'articolazione della L.R. 11/2004 indicano la necessità di una maggiore attenzione all'ambiente, allo sviluppo sostenibile. La stessa nuova bozza del secondo PTRC (Piano Territoriale Regionale di Coordinamento) evidenzia, con alcune tabelle il grande spreco del territorio regionale. A poco serve introdurre nuovi strumenti come la V.A.S. (Valutazione Ambientale Strategica) o la direttiva della Giunta Regionale sulla S.A.U. (Superficie Agraria Utilizzata), se tutto viene vanificato da finte leggi "blocca capannoni" o altre legghine che modificano precedenti norme o varianti che contraddicono quanto approvato precedentemente. Esemplare è lo strumento del Piano d'Area, che ha stravolto/vanificato il ruolo della pianificazione a livello provinciale e ha illuso i Comuni, nel tentativo, parte nobile, di trovare una propria vocazione e in quello meno nobile di incrementare le rendite speculative (fondiarie e immobiliari) che arricchiscono i pochi a discapito dei tanti.

I Piani d'Area inseriti con forza nella precedente legge urbanistica (L.U.R. 61/85) e non del tutto abbandonati con la recente legge 11/2004 che con l'art. 48 (disposizioni transitorie) rimette "in pista" anche i Piani d'Area non ancora approvati (Garda Baldo e Grandi Valli Veronesi).

La Variante n°3 al "Piano di Area del Quadrante Europa" – Piano che prevede la costruzione dell'autodromo – predisposta dall'U.C. Pianificazione Territoriale e P.T.R.C. della Regione Veneto ed approvata con la delibera della Giunta Regionale n°850 dell'11/03/2005, integra e completa il quadro di cui si parlava più sopra, modificando l'art. 88 del "Piano d'Area", che consente, oltre a quella dell'autodromo, la realizzazione "...dell'insieme di strutture connesse e

complementari di intrattenimento, espositive, di ricerca, di servizio, turistico-ricettive e commerciali...”, precisando al comma 3, sempre del medesimo art. 88, che “...la quota di superficie permeabile del suolo, escluse le aree per l’urbanizzazione primaria e secondaria, non deve essere inferiore al 30% della superficie territoriale...”.

Si delinea così il progetto per costruire una vera e propria nuova città attorno all’autodromo, con l’impiego complessivo di 4 milioni di mq. di terreno, cioè una città, per semplificare, lunga 4 Km. e larga 1 Km..

A parte il fatto che l’opinione pubblica stenta a capire come la nostra Regione avverta la necessità di dotarsi di un “Autodromo del Veneto”, ancor meno si comprende l’opportunità di insediare fra Vigasio e Trevenzuolo, nelle immediate vicinanze di un territorio che ha già dato o sta per dare alla collettività le vaste aree del Quadrante Europa, quelle dell’Aeroporto “Valerio Catullo”, quelle dello svincolo autostradale di Nogarole Rocca, quella del futuro svincolo e della sede della TI-BRE, quelle per l’intermodalità di Isola della Scala (quasi 2 milioni di mq.), quelle di Vigasio per la logistica (1 milione di mq.), quelle per l’ampliamento delle aree produttive di Nogarole Rocca (quasi 3 milioni di mq.). Per carità di patria non intendiamo allargare lo sguardo, già di per sé sconfortato, alle previsioni del “Piano d’Area” della “Città diffusa delle Pianure e Valli Grandi Veronesi” con ulteriori consumi di suoli.

Siamo proprio convinti che, ammesso e non concesso che si **debba** costruire un autodromo, il luogo scelto è proprio quello sbagliato.

E motiviamo la nostra contrarietà assoluta, in aggiunta a quanto appena espresso, con le presenti “Osservazioni alla Variante n°3 alle Norme di Attuazione L.R. 23/04/2004 n°11 art. 25”.

### **Osservazioni alla variante n°3 al PAQE adottata dalla Giunta Regionale con delibera n° 850 dell’11 marzo 2005**

In coerenza con quanto sopra specificato, di una politica fallimentare per il governo del territorio, la Giunta Regionale ha adottato una variante al Piano d’Area del Quadrante Europa (PAQE) tutta finalizzata a favorire, nel modo più ampio, la Società incaricata a progettare, realizzare e poi gestire il così detto “Autodromo di Trevenzuolo e Vigasio”.

La variante n° 3 è riferita alle modifiche delle N.T.A. (Norme Tecniche Attuative) e riguarda gli artt.:

- Art. 61 (Ambiti di interesse paesistico-ambientale) – TAV. 3
- Art. 63 (Paleoalvei) – TAV. 3
- Art. 88 (Autodromo di Trevenzuolo) – TAV. 3

Tutti gli articoli delle N.T.A. sono organizzate in direttive-prescrizioni e vincoli.

Le direttive danno indicazioni sulle modalità di adeguamento degli strumenti urbanistici al PAQE. I contenuti delle prescrizioni e vincoli assumono una cogenza vincolante su tutti gli strumenti urbanistici.

In particolare **per l'art. 61** (Ambiti di interesse paesistico-ambientale) le prescrizioni e vincoli non valgono per le aree destinate dai PRG a residenze, produttive e servizi. Con la variante n.3 si è compreso anche gli interventi previsti dell'art. 88 (Autodromo). Inoltre, ove si specifica che in tali ambiti, in sede di adeguamento dei PRG al PAQE sono possibili limitate espansioni degli insediamenti esistenti..... Si è aggiunto che sono fatti salvi gli interventi sopra indicati (Autodromo).

Infatti, era difficilmente dimostrabile che i 3.600.000 di mq. dell'area per l'autodromo si potessero considerare come una limitata espansione dell'esistente.

**L'art.63** (Paleoalvei) ove s'indicava che eventuali interventi edilizi ed urbanistici devono rispettare i segni fisici che indicano la presenza di paleoalveo si è aggiunto con la variante n. 3 che sono fatti salvi gli interventi previsti dall'art. 88 (Autodromo).

**L'art. 88** (Autodromo di Trevenzuolo)

La modifica ha riguardato l'inclusione del Comune di Vigasio e di altre destinazioni d'uso, ammesse nell'ambito dell'intervento, oltre a quelle già inserite con l'approvazione del PAQE e precisamente il produttivo e il commerciale in deroga alle norme previste per i limiti alla grande distribuzione.

Nella direttiva si precisa che i Comuni di Trevenzuolo e Vigasio dovranno approvare un progetto attuativo unitario concertato con la Provincia ed altri enti interessati, per la realizzazione dei sottoservizi per mantenere l'equilibrio idrogeologico e le infrastrutture per la mobilità sovracomunali necessarie.....

Nelle prescrizioni e vincoli ove precedentemente era previsto di mantenere per le superfici scoperte una quota pari al 70%, per permettere la permeabilità del suolo, per tali superfici, con al variante n.3 vengono escluse le aree previste per l'urbanizzazione primaria e secondaria e ridotta al 30% la superficie permeabile.

Dai contenuti della variante, sopra richiamati, emerge con chiarezza che non trattasi di una variante meramente operativa (art. 25 L.R. 11/2004), in quanto modifica l'indirizzo dello stesso PAQE (..... salvaguardare le aree di maggior pregio e mitigare i carichi d'inquinamento dell'aria), aggrava la situazione ambientale e incide sulla programmazione commerciale regionale. Quindi una variante sostanziale che comporta il coinvolgimento del Consiglio regionale, ai fini dell'approvazione o della non approvazione che non può essere di competenza della sola Giunta Regionale.

**Con le presenti osservazioni si propone al Consiglio Regionale di revocare la delibera n. 850/2005 della Giunta Regionale e la legge regionale n. 27/99 che istituisce l'autodromo e opportunamente modificare il PAQE (elaborati grafici e N.T.A.) per la soppressione di tutte le previsioni riguardanti l'autodromo.**

Tali proposte sono supportate dal fatto che la previsione di un autodromo, e non solo, non è indirizzata verso lo sviluppo sostenibile, in quanto compromette in modo irreversibile la vocazione agroalimentare dell'intera zona, distrugge suolo agricolo, assorbe risorse economiche che potrebbero essere indirizzate per modernizzare, specializzare e innovare il settore primario oltre a penalizzare la qualità urbana di una vasta area territoriale già alterata da previsioni urbanistiche dei PRG che coinvolgono i Comuni di Nogarole Rocca - Trevenzuolo – Vigasio-Isola della Scala - Erbè e Mozzecane. Gli indirizzi, poi, elaborati della Provincia di Verona per la stesura del PTCP adottato prevedono per tali aree (Tav. Schema strutturale-Tav. delle fragilità – Tav. delle risorse) la valorizzazione del corridoio agroalimentare con il mantenimento della destinazione agricola dei suoli (risaie) e delle corti rurali significative non alterando lo schema della tessitura agraria e viabilistica esistente.

Sicuri di un positivo accoglimento delle osservazioni presentate, porgiamo distinti saluti.

Per le Associazioni

Michele Bertucco

Per comunicazioni: Legambiente Verona Via Bertoni, 4 37122 Verona tel. 0458009686 fax 0458005575 e-mail [legambienteverona@legambienteverona.it](mailto:legambienteverona@legambienteverona.it)